

AFGHANISTAN

I russi pagano i talebani per uccidere americani? Difficile

ESTERI

06_07_2020



**Gianandrea
Gaiani**



Lo scoop del *New York Times* ripreso dal *Washington Post* circa la determinazione di Mosca a finanziare i talebani afgani affinché uccidano militari americani è destinato evidentemente a influire più sulle elezioni presidenziali americane che sulla guerra in

Afghanistan giunta ormai a conclusione per statunitensi e alleati.

Secondo quanto pubblicato dal quotidiano newyorchese, che cita fonti governative anonime, un'unità dei servizi segreti russi avrebbe pagato combattenti talebani per colpire militari americani o della Nato. Le 'taglie' offerte dai russi avrebbero portato alla morte di diversi militari americani: così sostiene il *Washington Post* dopo che Donald Trump ha smentito di essere stato informato della vicenda dall'intelligence e ha messo in dubbio la veridicità della notizia. Secondo il *WP* alti funzionari della Casa Bianca sono stati informati del programma lo scorso marzo, e la scorsa settimana sono stati informati anche i britannici, mentre i governi degli altri Paesi della Nato non sarebbero stati formalmente informati. Citando fonti dell'intelligence, il *WP* scrive che prove raccolte durante gli interrogatori di prigionieri talebani indicano un legame tra il programma di ricompense e diversi attacchi in cui sono stati uccisi soldati americani, anche se non viene fornito un numero specifico.

Un portavoce del National Security Council ha detto che "si continua a valutare la veridicità di queste accuse", ma il giornale scrive che le informazioni ottenute durante gli interrogatori erano state già confermate dalla Cia prima che venissero riferite durante un incontro ad alto livello alla Casa Bianca avvenuto lo scorso marzo. Durante l'incontro, rivela ancora il *WP*, emerse un disaccordo su come reagire a questa informazione, con l'inviato speciale per l'Afghanistan, Zalmay Khalilzad, che voleva affrontare direttamente Mosca mentre funzionari del Consiglio nazionale di sicurezza erano contrari ad un'azione immediata. Trump ha twittato che "lui, il vicepresidente Mike Pence e il capo dello staff Mark Meadows non sono stati mai informati in proposito come invece riportato da una fonte anonima del *New York Times*".

La Russia ha smentito di aver offerto premi in denaro ai combattenti talebani per colpire dei militari occidentali in Afghanistan. "Queste accuse infondate e anonime hanno già portato a delle minacce dirette alla vita dei funzionari delle ambasciate russe di Londra e Washington", si legge in un comunicato della rappresentanza diplomatica nella capitale statunitense, che ha chiesto al *NYT* di "cessare di fabbricare delle *fake news*".

Anche Trump ha accusato il NYT di mentire. "La notizia delle taglie russe è solo un altro racconto inventato della serie delle *fake news*, narrato solo per danneggiare me e il Partito Repubblicano. La fonte segreta probabilmente non esiste neanche, proprio come la storia. Se lo screditato *New York Times* ha una fonte, la riveli", ha scritto Trump il 1° luglio in un tweet. Il giorno prima il *New York Times* aveva rivelato che l'intelligence statunitense aveva intercettato dati elettronici che mostrano grandi trasferimenti

finanziari da un conto bancario controllato dall'agenzia di intelligence militare russa (Gru) ad un conto collegato ai talebani.

Secondo un nuovo documento prodotto il 4 luglio dal National Intelligence Council, che risponde al direttore dell'intelligence nazionale americana John Ratcliffe, non ci sarebbero "prove dirette" e certe dei presunti pagamenti garantiti dalla Russia ai talebani per uccidere soldati americani e membri della coalizione internazionale in Afghanistan.

Sulla vicenda, che assume un sapore politico nell'infuocato clima elettorale americano, si impongono alcune valutazioni. Innanzitutto, i due quotidiani statunitensi coinvolti (come del resto anche molte emittenti tv quali la *Cnn*) sono ormai totalmente screditati nel momento in cui attaccano l'Amministrazione Trump. Fin dalla precedente campagna presidenziale del 2016 il loro ruolo è sempre stato smaccatamente quello di propagandisti pesantemente schierati con il Partito Democratico e soprattutto contro Trump.

Sebbene i talebani siano stati formalmente messi al bando in Russia, il governo russo ne ha ospitato una delegazione nel 2019 per una sessione dei negoziati di pace in Afghanistan. La Russia è del resto preoccupata dalla sconfitta dell'Occidente in Afghanistan e dall'imminente ritiro delle truppe alleate poiché teme che il jihadismo afghano possa poi cercare nuovi orizzonti nelle vicine repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale quali Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kirghizistan e nel sud della Federazione Russa.

Che i russi mantengano a livello d'intelligence rapporti con i talebani non deve quindi stupire; lo fanno, del resto, anche gli Stati Uniti che hanno firmato un accordo con i jihadisti afghani, che questi ultimi peraltro non rispettano.

Il 30 giugno il segretario di Stato, Mike Pompeo, ha messo in guardia il numero due e capo negoziatore talebano Mullah Baradar dal compiere attacchi contro gli americani ricordando che gli accordi tra le due parti prevedono "l'impegno a non attaccare gli americani". In tema di pagamenti agli insorti afghani, il 4 luglio Khalilzad ha detto che Usa e talebani stanno discutendo delle "opportunità economiche" offerte da un Afghanistan pacificato.

Pare poi del tutto improbabile che singoli talebani catturati in battaglia potessero essere al corrente delle "taglie" pagate dall'intelligence russa: simili operazioni, se vengono effettuate, vengono decise dai vertici e mantenute segrete. Anche perché, dal

2001 in poi, i talebani non hanno mai avuto bisogno di incentivi o premi per ammazzare militari americani e della Nato, per colpire i quali, giova ricordarlo, hanno spesso impiegato attentatori suicidi.

Inoltre, a giudicare dalle perdite subite da americani e alleati negli ultimi 5 anni

pare evidente che i russi non abbiano poi speso molto denaro in “taglie”. Nel 2015 le perdite americane in Afghanistan sono state 22 più 4 militari alleati, nel 2016 13 più 2, nel 2017 sono risaliti a 15 più 2, nel 2018 i caduti sono stati 14 americani più 5 alleati, l’anno scorso 24 più 2 e quest’anno 8 soldati americani e nessun alleato. Numeri ben lontani dai 498 caduti del 2010 o dai 415 del 2011.

Se teniamo conto che tra questi caduti vi sono anche le vittime di incidenti, il fuoco talebano è responsabile dell’uccisione di 16 militari alleati nel 2018, 20 nel 2019 e solo 2 quest’anno. Si tratta di caduti provocati da ordigni esplosivi improvvisati o dal fuoco di armi leggere, come è sempre accaduto in quel conflitto.

Le perdite alleate sono quindi da anni piuttosto limitate se si considera che, dall’ottobre 2001, in Afghanistan sono morti per atti ostili o incidenti 3.593 militari alleati tra i quali 2.449 statunitensi, 455 britannici e 689 alleati, tra i quali anche 53 italiani. Insomma, i russi avrebbero pagato “taglie” ai talebani per ottenere un incremento delle perdite tra gli alleati che in realtà non c’è stato?

A ben riflettere l’unica ragione che potrebbe aver motivato un’operazione del genere avrebbe potuto essere la vendetta per le decine di *contractors* della compagnia militare privata russa Wagner uccisi in Siria dai raid aerei americani tra il 2017 e il 2018 nel settore di Deir Ezzor. Ma si tratta solo di un’ipotesi priva di riscontri.

Sotto pressione per l’ennesimo attacco subito, Trump sembrerebbe ora propenso a cedere alle richieste del Pentagono lasciando in Afghanistan oltre 4.000 militari americani nel 2021, mentre precedentemente la Casa Bianca voleva il ritiro di tutti gli 8.600 militari in Afghanistan prima del voto presidenziale. Trump comunque ha precisato che non intende togliere completamente dal tavolo l’opzione di un ritiro completo entro novembre.

I vertici del Pentagono temono che un ritiro completo delle truppe nei prossimi 5 mesi possa far precipitare il Paese nella crisi e compromettere i negoziati di pace che gli Usa stanno cercando di far partire tra il governo di Kabul e i talebani. In realtà Usa e alleati la guerra l’hanno già persa, decidendo di negoziare con i talebani dopo aver già ritirato il grosso delle truppe da combattimento.